

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI ~ MODENA



Wolfgang Amadeus Mozart
COSÌ FAN TUTTE
ossia La scuola degli amanti

OPERA

2024/2025

Si ringrazia la Fondazione Pergolesi Spontini per aver messo a disposizione i testi e l'autrice del saggio Giulia Vannoni. Si ringrazia il Teatro Verdi di Pisa per aver condiviso il materiale fotografico.

Illustrazione di copertina **Giulia Neri**

Venerdì 29 novembre ore 20
Domenica 1 dicembre ore 15.30

COSÌ FAN TUTTE

ossia La scuola degli amanti

Dramma giocoso in due atti su libretto di Lorenzo Da Ponte

Musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

Edizione Ricordi

Fiordiligi **Maria Mudryak**
Dorabella **Lilly Jørstad**
Guglielmo **Jiri Rajnis**
Ferrando **Antonio Mandrillo**
Despina **Francesca Cucuzza**
Don Alfonso **Emanuele Cordaro**

Direttore **Aldo Sisillo**
Regia **Stefano Vizioli**
Scene e costumi **Milo Manara**
Coordinamento scene **Benito Leonori**
Coordinamento costumi **Roberta Fratini**
Luci **Nevio Cavina**

Orchestra Filarmonica del Teatro Comunale di Modena
Coro Lirico di Modena

Maestro del Coro **Giovanni Farina**
Maestro al fortepiano **Francesca Pivetta**

Coproduzione Fondazione Pergolesi Spontini, Teatro Verdi di Pisa, Fondazione Teatro Comunale di Modena, Teatro Sociale di Rovigo e Opéra-Théâtre Eurométropole de Metz
NUOVO ALLESTIMENTO

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Violini primi Francesco Iorio*, Francesco Salsi,
Alessandro Perpich, Costanza Scanavini,
Davide Simonelli, Anastasia Nadvoniuk,
Davide Bini, Sara Marchesini

Violini secondi Anton Berovski, Elisa Mancini,
Maria Lucrezia Barchetti, Anna Astori,
Isabella Perpich, Elvi Berovski

Viola Andrea Maini, Françoise Renard,
Claudia Chelli, Simona Guerini,
Valentina Rebaudengo

Violoncelli Christian Bertoncello, Tiziano Guerzoni,
Jacopo Paglia, Matteo Polizzi

Contrabbassi Lucio Corenzi, Salvatore La Mantia,
Pierluca Cilli

Flauti Filippo Mazzoli,
Emma Longo

Oboi Fabrizio Oriani,
Stefano Rava

Clarinetti Claudia Riccucci,
Samuele Di Federico

Fagotti Paolo Carlini,
Christian Galasso

Corni Luca Mediolini,
Davide Cremonesi

Trombe Fabio Caggiula,
Marco Vita

Timpani Federico Moscano

Percussioni Giacomo Fato

* Violino di spalla

Coro Lirico di Modena

Soprani Isabella Gilli, Natalia Krasovska, Eleonora Nota, Silvia Tiraferri, Evgenia Suranova

Mezzosoprani Chiara Biondani, Barbara Chiriaco, Loredana Ferrante, Elisa Gentili

Tenori Carlo Bellingeri, Marco Guidorizzi, Fabio Tamagnini, Raymond Turci

Baritoni Diego Ghinati, Marcandrea Mingioni

Bassi Romano Franci, Luca Marcheselli, Ohashi Naoki

Ispettore del coro Pier Andrea Veneziani

Mimi

Francesco Di Fraia, Simone Mandolini, Renato Moiso, Lorenzo Palombini, Riccardo Rossetti, Dario Tamasi

Direttrice di scena **Maria Luisa D'Introno**
Maestri collaboratori **Elisa Montipò, Francesca Pivetta**
Maestro di palcoscenico **Alberto Rinaldi**
Maestro alle luci **Lisa Fontani**

Responsabile allestimenti e palcoscenico **Gianmaria Inzani**
Tecnici macchinisti **Catia Barbaresi** (capo macchinista)
Jacopo Bassoli, Bianca Bonora, Giulio Cagnazzo,
Diego Capitani, Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani,
Tecnici elettricisti **Andrea Ricci** (capo elettricista)
Chiara Atti, Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,
Andrea Generali, Daniele Giampieretti, Mauro Permunian,
Tecnico audio-video-fonico **Giulio Antognini**
Attrezziste **Lucia Vella** (coordinatrice), **Francesca Paltrinieri**
Sartoria **Federica Serra** (coordinatrice), **Boutaina Mouhtaram, Carlos Salazar,**
Eleonora Cremaschi (aiuto sartoria)

Scene e attrezzeria **Laboratorio Scenografico**
Fondazione Pergolesi Spontini, Jesi
Costumi **Sartoria Teatrale Fondazione Pergolesi Spontini, Jesi**
Sartoria Teatrale Arianna, Corridonia
Trucco **Filistrucchi**
Parrucche **Audello Teatro**
Calzature **C.T.C. Milano**
Servizi tecnici **Proscenio Soc. Coop, Macerata**

Sopratitoli **Enrica Apparuti**

Personale della Fondazione Pergolesi Spontini, Jesi
Macchinisti **Claudio Bellagamba** (capomacchinista), **Marco Gagliardini**
Elettricisti **Alice Gentili, Marco Scattolini**
Resp. Tecnico/produzione **Mattia Federici**
Attezzista **Luigi Candice**
Sarta **Sara Pitocco**
Resp. Parrucco **Massimiliano Ciferri**
Resp. Trucco **Eleonora Cola**

Il soggetto

Atto primo

Napoli, in un caffè, i giovani ufficiali Ferrando e Guglielmo vantano la fedeltà delle rispettive fidanzate, le sorelle Dorabella e Fiordiligi, con un amico, l'anziano e cinico filosofo Don Alfonso, il quale sostiene invece che non esistono donne belle e fedeli. Don Alfonso deride la loro ingenuità, e scommette 100 zecchini che, se messe alla prova, Dorabella e Fiordiligi non si dimostrerebbero più fedeli di qualunque altra donna. Ferrando e Guglielmo accettano la scommessa e la condizione di seguire ciecamente le istruzioni di Don Alfonso.

In un giardino in riva al mare Fiordiligi e Dorabella stanno contemplando i ritratti dei fidanzati, quando giunge Don Alfonso ad annunciare che i due giovani devono immediatamente partire per la guerra. In effetti sopraggiungono Ferrando e Guglielmo in abiti da viaggio: i due si augurano di fare ritorno al più presto. Quando al suono di una marcia militare arriva una barca per portarli via, Dorabella e Fiordiligi si fanno promettere che scriveranno tutti i giorni. Infine le due coppie si separano solennemente. Mentre le ragazze salutano sconsolatamente la barca che si allontana, il sardonico Don Alfonso pregusta il proprio trionfo.

Più tardi, in casa, la furba cameriera Despina, che non prende troppo sul serio le esagerate manifestazioni di dolore di Dorabella, suggerisce che le due sorelle facciano come fanno i soldati, e si trovino nuovi fidanzati. Con la complicità di Despina, Don Alfonso conduce alla presenza delle ragazze due 'nobili albanesi'. Camuffati come sono, Despina non li riconosce: si tratta, ovviamente, di Ferrando e Guglielmo. Ma le loro avances, lì per lì, sono respinte da Dorabella e da Fiordiligi, che proclama l'incrollabilità della propria virtù. Guglielmo fa ancora un tentativo, decantando la bellezza propria e del proprio compagno, prima che le ragazze si allontanino. I due giovani ridono: ma Don Alfonso è certo che le loro risa si trasformeranno in lacrime, quando la burla sarà condotta a termine. Guglielmo è affamato, ma Ferrando lo rimprovera osservando che un sospiro d'amore



delle loro fidanzate sarà per loro il migliore ristoro.

In giardino le due ragazze manifestano il proprio turbamento, quando dall'esterno giungono le voci disperate degli 'albanesi', che invocano la morte. Ferrando e Guglielmo fanno il loro ingresso e con gesto plateale bevono l'arsenico contenuto in due boccette. Don Alfonso invita le due sorelle a consolare i poveretti 'morenti' e si allontana con Despina alla ricerca di un medico. Poco dopo Don Alfonso rientra con il 'medico': è Despina travestita, che 'guarisce' Ferrando e Guglielmo con il magnete del celebre Dottor Mesmer. Risvegliandosi, gli 'albanesi', credendo di essere sull'Olimpo, baciano le mani di Fiordiligi e Dorabella chiedendosi quali dee esse siano: le supplicano di concedere loro un bacio, ma le due ragazze non cedono, per quanto Despina e Don Alfonso suggeriscano che sarebbe prudente assecondarli.

Atto secondo

Despina non deve faticare molto per convincere le padrone che in fondo non c'è nulla di male in un innocuo flirt. In effetti le ragazze si sentono attratte dagli 'albanesi' - e ciascuna delle due ha messo gli occhi sul fidanzato dell'altra.

Più tardi, all'imbarcadere nel giardino, Ferrando e Guglielmo giungono in battello con un gruppo di musicisti per fare una serenata alle ragazze. Ma i due giovani appaiono piuttosto imbarazzati: Despina e Don Alfonso cercano di far rompere il ghiaccio alle due coppie, e si allontanano discretamente. Dorabella quindi si lascia conquistare da Guglielmo; Fiordiligi invece resiste alla corte di Ferrando, il quale tuttavia si rende conto del turbamento della ragazza; a sua volta Fiordiligi prova rimorso pensando che il 'candore' del proprio fidanzato Guglielmo meriterebbe una ricompensa diversa dalla propria incertezza. Più tardi, quando Guglielmo gli rivela di aver conquistato Dorabella, Ferrando è disperato, e Don Alfonso ha buon gioco nell'istigarlo a conquistare Fiordiligi.

Più tardi, in casa, Fiordiligi confessa di sentirsi attratta dal biondo 'albanese' e Dorabella cerca di convincerla che l'amore

è un 'serpentello' che va assecondato. Fiordiligi, tuttavia, decide di sfuggire alla tentazione, e di raggiungere il proprio fidanzato al campo, travestendosi da soldato. Ma quando sopraggiunge Ferrando, anch'essa cede e cade tra le sue braccia. Don Alfonso ha vinto la scommessa.

Despina e Don Alfonso si compiacciono per la riuscita della burla. Si dà corso a una festa con la quale vengono accolte le due coppie: tutti brindano, ma Guglielmo è furente per il tradimento di Fiordiligi. Despina travestita da notaio fa firmare alle ragazze un finto contratto nuziale quando viene annunciato il ritorno degli ufficiali. Gli 'albanesi' si dileguano e al loro posto si presentano Guglielmo e Ferrando. I due ostentano perplessità per la freddezza con cui vengono accolti. Quando poi chiedono di poter riporre i propri bagagli in una stanza, scoprono Despina travestita da notaio, mentre Don Alfonso fa in modo che il contratto nuziale capiti nelle mani dei due uomini. Ferrando e Guglielmo gridano al tradimento e chiedono vendetta sugli 'albanesi'. Le ragazze accusano Despina e Don Alfonso per averle indotte al tradimento: a questo punto anche Ferrando e Guglielmo rivelano di aver preso parte all'inganno, di cui Don Alfonso si assume la responsabilità, spiegando di averlo ordito per rendere più saggi i due innamorati. Dorabella e Fiordiligi chiedono perdono, e le due coppie si riconciliano. Infine tutti concordano che bisogna prendere le cose per il verso giusto, facendosi sempre guidare dalla ragione: l'uomo saggio sa sorridere delle cose che, per la gente stolta, sono causa di pianto e di tristezza.





Note di regia

di Stefano Vizioli

Così fan tutte è l'opera più emblematica e inafferrabile della trilogia Mozart-Da Ponte. La trama è basata su una scommessa per accertare l'infedeltà delle donne (ma anche degli uomini come vedremo, non per nulla il sottotitolo *la scuola degli amanti* è più pertinente e meno misogino): il raffinato gioco di ambiguità e di apparenti geometrie si dipana grazie ad un libretto di cristallina semplicità e ad una partitura di metafisica bellezza. Per me come regista (ed ex maestro sostituto) la vera difficoltà è legata al dilemma di quale percorso seguire: la lucida analisi densa di cinismo e raffinata crudeltà di Da Ponte o i territori di insondabile purezza di Mozart che, con pagine quali il quintetto "Di scrivermi ogni giorno" o il terzetto "soave sia il vento", raggiunge profondità 'religiose' di un *Ave Verum* o di un *Laudate Dominum*? È un'opera che mischia disinvoltamente comicità a tragedia, malinconia ad erotismo sottile, filosofia e labirinti di passioni. Il *Così* va amato per la sua sublime incoerenza fintamente mascherata dal gioco di geometrie cartesiane, è anche un titolo che per più di un secolo ha sofferto la patente di trama frivola e sciocchina e che solo negli ultimi quarant'anni è considerata la più profonda e insondabile di Mozart. Il compositore e Lorenzo da Ponte non giudicano, ma dall'alto di una divina indulgenza capiscono la fragilità dell'essere umano, le leggi del desiderio, i rischi dell'incoscienza emotiva. La mia regia per questo gioca sul non detto, sulla ambiguità, su una rete di tensioni inesprese, di silenzi e contraddizioni interne, di tempeste del cuore. Il finale dell'opera non ha nulla di consolatorio: i personaggi sono poveri esseri umani lasciati alla deriva, zattere sbattute dai venti, ognuno chiuso nella propria solitudine e frustrazione, un finale dove nessuno è vincitore ma sono tutti sconfitti, compreso Don Alfonso, il filosofo che tiene le fila delle sue marionette. Con il segno di Milo Manara, giocoso, colorato e vagamente licenzioso ho voluto declinare su una grammatica scenografica 'antica' fatta di quinte e fondali, porte a scomparsa e piccoli ingegni di macchineria teatrale, il segno contemporaneo del grande artista italiano.

Quod erat demonstrandum

di Giulia Vannoni

Quando venne festeggiato il centocinquantenario mozartiano, nel 1941, il grande direttore Gino Marinuzzi fu costretto a spendere tutta l'autorità di cui godeva, anche a livello politico, per riuscire a celebrare l'anniversario mettendo in scena *Così fan tutte* alla Scala, pur dovendosi accontentare di un cast non esattamente di primo piano. Quindici anni dopo, Guido Cantelli poté invece avvalersi di una compagnia di canto notevole, ma a prezzo di confinare lo spettacolo nel palcoscenico minore della Piccola Scala: come se uno dei massimi capolavori di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) non fosse ritenuto degno di accedere alla sala principale del Piermarini. Sono due episodi storici - nemmeno troppo lontani - assai indicativi dei pregiudizi che pesavano, e forse permangono ancora, su questo autentico emblema dell'Illuminismo in musica, liquidato per decenni come una commediola comico-sentimentale, esile, frivola, boccacesca. Insomma, sconveniente. Forse anche scomoda. Ultimo titolo della cosiddetta trilogia di Da Ponte (di cui fanno parte anche *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni*), tenuto a battesimo al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790, *Così fan tutte* resta il meno popolare fra i melodrammi nati dalla collaborazione tra Mozart e il letterato veneto Lorenzo Da Ponte (1749-1838), autore appunto dei tre libretti. E se adesso siamo ben consapevoli del valore artistico di un sodalizio che, probabilmente, non trova l'uguale nell'intera storia dell'opera lirica, gli aspetti più significativi di *Così fan tutte* restano tuttavia in secondo piano, laddove invece è ancor oggi ben salda un'immagine - non importa se parziale - di commedia degli equivoci. Eppure ci sono pochi casi dove i riverberi della cultura di un'epoca, nella sua accezione più alta, hanno permeato un libretto: senza nulla togliere alla grazia e leggerezza di versi magnifici, ai quali la musica di Mozart ha saputo imprimere una gamma di sfumature che virano dai fremiti preromantici a un'irrefrenabile comicità, debitrice della più grande tradizione teatrale italiana.

L'intreccio, legato a uno scambio di coppie, si presenta estremamente lineare. C'è un quadrilatero, ai cui vertici si

trovano le sorelle Fiordiligi e Dorabella con i rispettivi fidanzati, Guglielmo e Ferrando. L'intervento di Don Alfonso, 'vecchio filosofo' come viene definito nelle *dramatis personae*, scompagina la geometria dei loro legami: avvalendosi dei buoni uffici della cameriera Despina (una sorta di suo alter ego femminile, in veste popolano-pragmatica anziché intellettuale), riesce a invertire le coppie. Dopo aver simulato una partenza, infatti, i due giovanotti ricompaiono sotto mentite spoglie cominciando a corteggiare le sorelle 'sbagliate', riuscendo infine a vincerne la resistenza, a dispetto della ritrosia iniziale. È dunque questo disincantato personaggio a muovere i fili del meccanismo: sua intenzione è realizzare una sorta di esperimento che dimostri, secondo un'efficace espressione del musicologo Stefan Kunze, le "leggi meccaniche dell'amore" e, d'altronde, pure il sottotitolo dell'opera, *La scuola degli amanti*, sembra alludere a finalità didatticodimostrative. In questa prospettiva, i versi

*È la fede delle femmine
come l'araba fenice:
che vi sia ciascun lo dice;
dove sia, nessun lo sa*

non rappresentano una qualunque adesione al senso comune, che oltre tutto rispecchierebbe visioni maschiliste un po' retrograde, ma stanno a dimostrare l'instabilità dei sentimenti amorosi.

Regole che valgono per chiunque, uomini compresi, come sentenza pure la cameriera Despina: *È legge di natura*.

Tra l'altro, a ben guardare, le coppie originarie (da un lato Fiordiligi e Guglielmo, dall'altro Dorabella e Ferrando) appaio meno ben assortite, rispetto alle coppie 'scambiate' dalla macchinazione di Don Alfonso e Despina. Figura femminile non priva di una sua marmorea tragicità, Fiordiligi presenta infatti maggiori assonanze con il passionale Ferrando; e lo stesso si può dire per la più disinvolta Dorabella rispetto al gaudente Guglielmo. Un po' come accade in laboratorio, insomma, quando due sostanze chimiche si dividono, poi si riaggregano in una nuova e più stabile combinazione: un gioco sottile di consonanze

psicologiche dal quale fu catturato anche Goethe nelle *Affinità elettive*, romanzo che vedrà la luce neppure una ventina di anni dopo, a testimonianza dell'enorme influenza culturale che quest'opera esercitò per decenni, prima di venire fraintesa e sottovalutata.

Difficile dire a che cosa si sia ispirato l'abate Da Ponte nel concepire la vicenda di *Così fan tutte*, peraltro ambientata a Napoli: si può rintracciare qualche vago precedente letterario, ma può darsi pure che il librettista abbia preso spunto da un episodio realmente accaduto, riferito nelle cronache dell'epoca. Quello di cui siamo sicuri, però, è che sul finire del Settecento in area tedesca si stava

affermando la 'Naturphilosophie' (che caratterizzerà proprio l'età di Goethe), ossia un intreccio tra riflessione filosofica e prospettive scientifiche, che in quegli anni si concentravano soprattutto sui fenomeni chimici ed elettrici riguardanti gli esseri viventi: aspetti, entrambi, ben evidenti in quest'opera. Come non vedere in Don Alfonso, e nella sua visione meccanicista della vita umana, per l'appunto un 'chimico', figura che all'epoca meglio interpretava le trasformazioni in atto nella scienza di fine Settecento? E - analogamente - non sarà improbabile scorgere, nel ruolo della cameriera Despina, la sua assistente di laboratorio.

Rientra in questa cornice pure la conclusione del primo atto, con la magnetizzazione compiuta dalla stessa Despina sui due giovanotti. Oggi l'episodio risulta spesso incomprensibile al pubblico (e la sua messinscena fonte d'imbarazzo per gli stessi registi), ma chiama in causa fenomeni magnetici al centro del dibattito negli anni in cui *Così fan tutte* vide la luce. Per effettuare l'operazione l'intraprendente servetta si traveste da

magnetico
signor dottore

mentre, come illustra la didascalia del libretto, "tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo". Insomma, non fa altro che avviare un rituale di guarigione avvalendosi della 'pietra mesmerica'; e per rendere più esplicito il suo agire fornisce un sintetico resoconto

del proprio mascheramento (peraltro non l'unico, dato che al termine del secondo atto si presenterà in sembianze di notaio) riconducibile, con intenti farseschi, a Franz Anton Mesmer: personaggio assai controverso, allora come oggi, sul versante scientifico.

*Questo è quel pezzo
di calamita,
pietra mesmerica,
ch'ebbe l'origine
nell'Alemagna
che poi si celebre
là in Francia fu.*

Il medico tedesco Mesmer, convinto assertore del "magnetismo animale" (una concezione che assimilava l'essere vivente a un magnete e in seguito ribattezzata, dal suo nome, mesmerismo), reputava che in ogni individuo scorresse un fluido universale e che gli ostacoli al suo passaggio attraverso il corpo dessero origine alle malattie: mediante la mesmerizzazione - cioè un massaggio con dei magneti - gli impedimenti venivano rimossi e la salute ristabilita. Dopo aver iniziato a Vienna a praticare cure magnetiche, fu però indotto a lasciare la capitale asburgica tra la generale ostilità. Si trasferì allora a Parigi, dove proseguì la sua attività sempre più in grande. Qui esplose una vera e propria moda: il numero di adoratori e seguaci, così come di denigratori, aumentò a dismisura, sicché, per ordine di Luigi XVI, nel 1784 venne istituita una commissione di esperti - ne facevano parte i massimi scienziati dell'epoca - per esaminare la validità delle terapie di Mesmer. Scaturì un verdetto severo: le guarigioni andavano attribuite esclusivamente a effetti di mera suggestione; non esisteva alcun fluido magnetico; e, in definitiva, il mesmerismo era una falsa concezione. Ai giorni nostri, invece, il magnetismo animale viene incluso nell'elenco delle 'teorie dimenticate' (per utilizzare un'espressione coniata dallo storico della scienza Paolo Rossi) e dell'azione esercitata sui pazienti si è rivalutato, perlomeno, l'effetto placebo. Sembra sia stato Mozart, più che Da Ponte, a voler inserire nel

libretto il riferimento a questa figura che si trovava nell'occhio del ciclone. È probabile infatti che il musicista fosse legato al medico, oltre che dalla comune fede massonica, pure da consolidati vincoli di amicizia, fin da quando Mesmer - in qualità di amico di famiglia - aveva tenuto a battesimo nel teatrino all'aperto della propria dimora viennese *Bastien und Bastienne*: prima composizione teatrale del dodicenne Wolfgang Amadeus ad avere l'onore del palcoscenico. Del resto lo strumento dell'ironia, nel solco di una collaudata tradizione teatrale, era l'ideale per non scontentare né il vecchio amico magnetizzatore né i suoi denigratori. Comunque siano andate le cose, è soprattutto grazie a *Così fan tutte* che ancor oggi noi conserviamo memoria di Mesmer.

Al di là di questo singolo episodio, e a un'esegesi che privilegia gli aspetti della dimostrazione scientifica delle leggi meccaniche dell'amore, resta aperta la domanda su come si concluda quest'opera. L'intervento demiurgico e pacificatorio di Don Alfonso, nell'epilogo, almeno nominalmente riporta le coppie al loro assetto originario. Ma forse sarebbe più esatto parlare - in grande anticipo su quella che sarà una tipica sensibilità novecentesca - di finale sospeso o, quanto meno, interlocutorio. Sui casi narrati da quest'opera, l'ambiguità aleggia fino al calar del sipario, e anche oltre. D'altronde, diceva uno scrittore spesso evocante geometrie mozartiane come Italo Calvino (riferendosi ai grandi romanzi, ma con il teatro musicale il discorso non cambia), "un classico è un'opera che non ha mai finito di dire ciò che ha da dire".





Sabato 14 dicembre ore 17

Benjamin Britten

Il piccolo spazzacamino

Musicista di natura eclettica, non incline al modernismo delle avanguardie storiche del Novecento, Britten ha attinto liberamente alle forme del musical americano, alle canzoni popolari e alla musica colta antica e moderna conciliando impegno sociale e forti doti comunicative. Il Piccolo spazzacamino è fra i numerosi lavori che il compositore inglese ha dedicato ai bambini, coinvolti nelle vesti sia di interpreti che di spettatori. L'opera fu scritta per il festival di Aldeburg e presentata nel 1949 diventando in seguito uno dei titoli più celebri di teatro musicale per ragazzi. Il soggetto è una storia di bambini, in un alternarsi di episodi divertenti e commoventi in cui il piccolo Sam riesce a liberarsi dalle crudeltà del mondo degli adulti prima di tornare felicemente a vivere il mondo dell'infanzia, libero di giocare, studiare ed essere un bambino.

Messo in scena con regolarità nel corso di oltre quindici anni, l'allestimento dello spettacolo di Stefano Monti è fra i più indovinati che il Teatro Comunale di Modena abbia dedicato al pubblico di giovani e ragazzi.

Interpreti dei Corsi di alto perfezionamento per cantanti lirici del Teatro Comunale di Modena: Nerone/Tommaso **Lorenzo Mazzucchelli**, Clementino/Alfredo **Jianwei Liu**, Sig.na Bracco **Jihye Kim**, Giulietta **Isabella Gilli**, Rosa **Maria Bagalà**, Gaio **Jacopo Molinari**, Sofia **Elena Sofia Nativio**, Sam **Edoardo Berselli**, **Gregory Lungu**, Gianni **Roberto Guerzoni**, Ugo **Adele Amoroso**, **Ginevra Liguori**, Tina **Ada Comelli**, **Ginevra Fattori**

Direttore **Paolo Gattolin**, Regia e scene **Stefano Monti**, Assistenza alla regia **STED**, Luci **Andrea Ricci**

Ensemble da Camera del Teatro Comunale di Modena, **Voci bianche del Teatro Comunale di Modena**, Maestro delle Voci bianche **Paolo Gattolin**





TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI ~ MODENA

DIREZIONE

Direttore del Teatro e Direttore Artistico
Aldo Sisillo

PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE ARTISTICA

Segreteria di Direzione
Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali
Marco Galarini

AMMINISTRAZIONE

Responsabile Amministrativo
contabilità e bilancio
Stefania Natali

Gestione personale artistico
Francesca Valli

Gestione personale tecnico
e amministrativo
Claudia Bergonzini

Amministrazione
Lucia Bonacorsi

UFFICIO STAMPA

Alessandro Roveri, Francesca Fregni,
Valentina Fabbri

RAPPORTI CON IL PUBBLICO, PROMOZIONE E MARKETING

Addetto relazioni col pubblico
– servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo
Giovanni Garbo

Promozione e formazione del pubblico
– rapporti con sponsor e sostenitori
Fabio Ceppelli

FORMAZIONE

Progettazione ed erogazione
Francesca Pivetta, Alessandro Roveri

Gestione delle attività formative
Lucia Bonacorsi, Stefania Natali

SERVIZI TECNICI

Responsabile del servizio di prevenzione
e protezione

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico

Gianmaria Inzani

Responsabile servizi area
tecnico-impiantistica e informatica

Michele Sannino

Elettricisti

Andrea Ricci (capo elettricista)
Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,
Andrea Generali, Mauro Permunion

Macchinisti

Catia Barbaresi (capo macchinista),
Jacopo Bassoli, Bianca Bonora,
Giulio Cagnazzo, Diego Capitani,
Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani

Audio-video-fonico

Giulio Antognini

Attrezzista

Lucia Vella (referente)

Sarta

Federica Serra (coordinatrice),
Boutaina Mouhtaram, Carlos Salazar

SERVIZI DI CUSTODIA

Uber Beccari, Agron Biduli

SERVIZI DI PULIZIA

Sale teatrali

Raffaella Sorrentino (coordinamento),
Antonella Bastoni, Barbara Castagnetto,
Alessia Sala

Uffici

Aliante Cooperativa Sociale

SERVIZI DI RECEPTION, ASSISTENZA AL PUBBLICO E BIGLIETTERIA

Mediagroup98 Soc. Coop.

SERVIZI FOTOGRAFICI

Rolando Paolo Guerzoni



Presidente

Massimo Mezzetti
Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo
Eugenio Candi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti
Presidente

Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

I fondatori



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP **UnipolSai**
Modena&Ferrara spa ASSICURAZIONI



I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.o.
www.commercialefond.it

TC
TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariatrita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SIRECOM
tecnologie per la sicurezza

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC

VANIA
FRANCESCHELLI
consulenza finanziaria e patrimoniale



**Comune
di Modena**



FONDAZIONE
DI **MODENA**

Con il contributo



MINISTERO
DELLA
CULTURA



modena
city of media arts



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it